



Sicari i medici abortisti

In un recente intervento, Papa Francesco ha detto che l'aborto è un omicidio e, quindi, i medici che lo praticano sono dei sicari. La definizione di "sicari" ha sollevato grandi proteste: in Belgio, perfino il governo ha espresso dissenso. Mi sembra, in verità, che il termine "sicario" non sia appropriato nemmeno dal punto di vista del Papa: un sicario è colui che uccide consapevolmente per denaro. Il medico abortista, invece, ritiene di non uccidere e comunque non lo fa per denaro. Anzi, molti dei medici che si dichiarano obiettori di coscienza, in realtà, non lo sono davvero, perché un ginecologo è valutato per la sua capacità di far nascere bambini, non per non farli nascere, il che è poi una cosa semplice che non porta alcun prestigio professionale. Ma, a parte la correttezza del termine, non vedo poi questa diffamazione. Se si considera il concetto come un essere umano, la sua soppressione è un omicidio: tutto qui. È un'opinione che si può condividere o meno, ma non è un insulto. Qualcuno osserva che il Papa non dovrebbe intromettersi nella legislazione degli Stati, ma pensare che un capo religioso non possa dire quello che ritiene giusto sarebbe contrario alla libertà religiosa, la prima e la matrice di tutte le libertà, come si dice. Soprattutto, esprimere il proprio pensiero è cosa ben diversa dall'imporlo agli altri. Il Papa non ha alcun mezzo coercitivo, non può costringere nessuno: il suo parere può essere o meno accettato. Nulla che possa far pensare a un ritorno alla teocrazia. Va anche rilevato che il Papa, in questo caso, non parla solo ai cattolici, ma a tutti: i principi morali, anche se sostenuti da una religione, non riguardano esclusivamente i fedeli, ma sono rivolti a tutti. Sono invece i problemi di culto a riguardare solo i credenti. Ad esempio, se parliamo dell'eucaristia, ci si riferisce solo ai cattolici; anzi, sarebbe blasfemo e comunque irrispettoso se un non credente volesse riceverla. Ma, invece, ad esempio, invocare la fine di un conflitto come un fatto etico riguarda tutti, a prescindere da ogni credo religioso. D'altra parte, sarebbe errato pensare alla contrarietà all'aborto come un fatto esclusivamente religioso: non è affatto vero che tutti i non credenti praticino l'aborto senza problemi. Si pensi, ad esempio, a Lettera a un bambino mai nato della Fallaci. Nella mia esperienza, ho visto due ragazze profondamente anti-Chiesa che, tuttavia, non hanno voluto abortire, pur avendone tutte le ragioni. Una di loro non ha voluto nemmeno che la figlia fosse battezzata. Si parla comunemente dell'aborto come di un diritto della donna, ma è un diritto solo se il feto non viene considerato ancora un essere umano, altrimenti è un infanticidio. Questo e SOLO questo è il punto. Non abbiamo alcun criterio veramente oggettivo per definire questa questione. Nelle leggi abbiamo deciso che diventa un bambino solo dopo un certo tempo, tre mesi, mi pare: chissà poi perché. Ora avviene che, se la donna considera quello che ha in grembo un bambino, allora scatta il più forte istinto della natura: la maternità. Se invece non lo considera un bimbo, allora può anche abortire: per questo gli anti-abortisti hanno proposto di far sentire il battito del cuore. Non è una questione di moralità o di religione, ma solo un drammatico problema di difficile soluzione: dipende dalla percezione/convinzione che si tratti di un bimbo o meno; tutto il resto conta poco. Ricordo la mia emozione nel sentire per la prima volta il battito del bimbo che mia moglie portava in grembo: pensai subito che quel cuore avrebbe continuato a battere quando il mio si sarebbe fermato, era la mia immortalità terrena. E io sono un uomo, per la donna la maternità è cosa ben più emozionante, la forza più grande della natura. Una soluzione spesso prospettata è che una donna potrebbe partorire e poi lasciarlo in adozione, ma la cosa è molto difficile perché, una volta che ha partorito, quello è suo figlio e scatta l'istinto materno, per cui niente è più importante del proprio figlio. La donna che abortisce, invece, pensa che quello non sia (ancora) un figlio. Infatti, la soluzione dell'affidamento non viene quasi mai accettata. Non bisogna poi pensare che il problema dell'aborto riguardi donne dal sesso facile. Ormai i rapporti prematrimoniali sono la regola e non possiamo considerare "sgualdrine" tutte quelle che li hanno. A volte, poi, si tratta di donne regolarmente sposate che non si sentono in grado di avere altri figli. In qualche modo, può essere pure considerato un atto di responsabilità NON mettere al mondo bambini che poi non si possono adeguatamente accogliere, per età troppo giovane o per mancanza di mezzi.

Giovanni De Sio Cesari

... in Bergoglio monito a Israele attacco Unifil in Libano

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"